



PROGETTOMONDO

Lettera agli Amici

ANNO V
NUMERO 3
MAGGIO 2007

ON LINE

UN GIOVANE PROGETTOMONDO

(di Emilia Ceolan) – Abbiamo 41 anni e ci sentiamo più giovani. Primo perché un nuovo Statuto, come è quello approvato dalla nostra Assemblea il 21 aprile scorso, è sempre un po' una rinascita. Fa naturalmente tesoro di ciò che siamo – e non potrebbe essere altrimenti – ma in compenso ci regala un'agilità nuova e rinnovata. Senz'altro gambe più forti su cui correre.

Anche il nuovo Comitato di Gestione è giovane. Di età e di testa. I nuovi membri eletti dall'Assemblea hanno infatti, chi poco più chi un po' meno, 40 anni e questo promette una ventata di freschezza e novità per tutti, significa avere aperto finalmente le porte a una seconda generazione Mlal: meno nostalgica, più flessibile, saldamente ancorata al nostro quotidiano ma già con un'esperienza fatta nel Sud del Mondo.

E più giovane suonerà a tutti anche il nostro nome rinnovato. Il vecchio acronimo M.L.A.L. ha infatti lasciato generoso il passo al nome slogan "ProgettoMondo" che già negli ultimi anni lo accompagnava. Certo per 40 anni è stato molto più che un acronimo. È stato il nostro graffio sulle ingiustizie del continente latinoamericano, è stato il simbolo di riconoscimento per più di 870 volontari e le loro famiglie, per le centinaia di partner e di collaboratori, un marchio di garanzia per chi in tanti anni ha apprezzato, ricercato, coadiuvato, arricchito il nostro impegno.

Così nell'elaborazione del nuovo logo, affidata in queste settimane a un'equipe giovane di un'importante Scuola grafica veronese, la parola "mlal" troverà anche visivamente la collocazione grafica del marchio che "certifica" –attesta, garantisce, ricorda– l'origine del nostro ProgettoMondo.

È invece già online il nuovo sito: www.progettomondo.org che abbiamo fortemente voluto rinnovare nella sua impostazione grafica e ampliare in molte delle sue sezioni tradizionali. Abbiamo dato più spazio alle immagini dei nostri progetti, con le fotografie più belle che arrivano dai nostri Paesi, ma anche con un video di presentazione fatto per i nostri primi 40 anni.

Infine, una nuova linea di lavoro, certo ancora sottile e tenera perché appena accennata dal nuovo Comitato di Gestione, che sarà dedicata proprio ai giovani. E allora più saremo giovani noi, più potremo parlare meglio a loro, e a noi interessa molto rivolgerci ai giovani. Perché le risposte alle domande dell'America Latina e dell'Africa, ma anche dell'Europa e dell'Italia, sono nelle loro mani e nelle loro teste. Cambiare il mondo – come si diceva un tempo – dipende da quanto potranno, vorranno e sapranno fare loro.

Stare al loro fianco sarà il nostro modo per rimanere giovani, sarà il nostro Nuovo ProgettoMondo.

viale Palladio, 16 - 37138 - Verona - tel. 0458102105 www.mlal.org – ufficiostampa@mlal.org

in questo numero:

BOLIVIA: le riforme di morales (p.9); **libro sulla storia del grano** (p.9); **BRASILE:** la marcia dei Sem Terra (pp.6-7); **COLOMBIA:** la cura del polmone del mondo (p.5); **CONGO:** e dopo le elezioni... niente (p.11); **EDUCAZIONE:** nelle scuole per un futuro migliore (pp 129); **GUATEMALA:** l'acqua per ricominciare (p.3); **HAITI-DOMINICANA:** ricostruiamo i tetti (p.3); **MAROCCO:** o per mare o per aria (p.10); un giorno con Fathia (p.11); **MOZAMBICO:** la cella delle donne (p.10); **NICARAGUA:** microimprese di giovani per Salinas (p.4); i segni del dolore (p.5); **PARAGUAY:** sicurezza biologica (p.8); **TURISMO:** al Forum di Aitr (p.15); campi estivi (16); **1 VITA MLAL:** nuovo comitato di gestione; nuovo sito; (p2); cavalier Riccardo cuor di leone (15); **SOLIDARIETA' & NEWS:** (p.16-17-18-19)

PROGETTOMONDO (1) HA UN NUOVO COMITATO DI GESTIONE

L'Assemblea dei soci del ProgettoMondo Mlal, riunita nelle giornate del 21 e del 22 aprile scorso a Verona, ha approvato il Bilancio consuntivo del 2006 e il preventivo per il 2007, varato alla presenza di un notaio il nuovo Statuto, quindi eletto il nuovo Comitato di Gestione. Al fianco del presidente Emilia Ceolan e del direttore Valentino Piazza, guideranno perciò l'Organizzazione, in questo anno di transito tra vecchio e nuovo statuto, Mario Lonardi, sindaco uscente di San Martino Buonalbergo da anni partner del Mlal nella cooperazione decentrata (il più votato con 98 preferenze), la piemontese Ivana Borsotto (86 voti) già coordinatrice del Forum Italia-Perù, responsabile dell'area di cooperazione decentrata, dell'Area andina e oggi anche responsabile area Territori, Giuseppe Cocco, anche lui torinese, già volontario Mlal in Nicaragua e in Argentina (84 voti), ricoprirà anche la carica di vicepresidente, la pisana Melania Ceccarelli (68 voti) anche lei con un'esperienza di volontaria alle spalle in Brasile e molta attività nel volontariato e nella cooperazione a partire dal territorio italiano, infine il più giovane, il trentaquattrenne vicentino Davide Passuello (59 voti), per 3 anni volontario in Bolivia e oggi molto impegnato nel sociale e nella raccolta fondi a favore delle iniziative ProgettoMondo Mlal.

La nuova composizione del Comitato tiene conto di una quota di membri (2) che avessero esperienza anche riguardo alle problematiche dell'ufficio e della gestione e di altri 3 provenienti da diverse aree professionali. In questo senso Ivana Borsotto e Giuseppe Cocco hanno infatti entrambi anche responsabilità di coordinamento nell'Ufficio Progetti.

Info: presidenza@mlal.org

PROGETTOMONDO (2) HA UN NUOVO SITO WWW.PROGETTOMONDO.ORG

(di Lucia Filippi, Comunicazione ProgettoMondo Mlal) – Con il vecchio Mlal è andato in pensione anche il vecchio sito: aveva ormai sette anni e si vedevano tutti nell'immagine vecchia, nell'architettura faticosa, nella staticità nella comunicazione verso l'esterno, nella pochissima possibilità di intervenire e aggiornare dall'interno i contenuti e nell'ormai troppa confusione tra celebrazione e impegno quotidiano, nella lungaggine dei testi.

Finalmente, grazie alla straordinaria generosità di un amico di nostri amici, abbiamo oggi un nuovo sito: www.progettomondo.org (per ora ciccabile anche al vecchio indirizzo www.mlal.org). Antonio Giuliani ha infatti messo del tutto gratuitamente a servizio della "causa progettomondo" la sua società E-side di Vicenza, specializzata in progetti per il web e con un'attenzione particolare all'aspetto della gestione diretta da parte del cliente. E questa è stata la prima preziosa novità per il Mlal. Oggi il sito, ovviamente più veloce e dinamico, cela dietro la sua immagine anche un complesso sistema che consente a noi di intervenire in ogni sua sezione, di aggiornare testi e fotografie. Inoltre le potenzialità di sviluppo sono ancora tante: oltre alle aree riservate ai soci e per i volontari stessi che potranno fornire aggiornamenti sui propri progetti in tempo reale, ci sono state donate nuove funzionalità che riguardano la raccolta fondi e l'utilizzo di materiali multimediali. Oggi vi abbiamo pubblicato il video di presentazione del Mlal e un piccolo spot del 5 per mille, un domani niente ci impedirà di aggiungere file sonori e quant'altro.

L'impostazione grafica che ci tenevamo a dare al sito è quella di un'Organizzazione realmente aperta sul mondo, e che parla per immagini, con le facce e i colori dei paesi in cui operiamo. Ad aiutarci è stata una stagista dell'E-side, Michela Benvegnu, specializzata nella veste grafica. Grazie al suo lavoro che ha bene interpretato i nostri gusti e colori, abbiamo reso più snella la gerarchia dei contenuti pur ampliando ancora alcune sezioni (come per esempio Educazione & Scuola, Eventi & Partecipazione, Altre attività, News & Aggiornamenti), abbiamo reso più trasparente il nostro lavoro per quanto riguarda numeri, finanziamenti, bilanci, abbiamo aperto alcune finestre da cui sarà possibile accedere più facilmente alle nostre notizie, alle nostre newsletter e anche agli aggiornamenti sui singoli progetti.

Tra le novità assolute, la sezione Donazioni & Finanziamenti che speriamo in maniera più diretta e sintetica presenti le nostre proposte per coinvolgere sostenitori e finanziatori, e che in futuro potrà garantire modalità di pagamento rapide e più semplici, l'apertura di una finestra sulle news direttamente sulla home page, la possibilità di scaricare le newsletter direttamente dal sito, e la valorizzazione della sezione Eventi & Partecipazione grazie alla quale i gruppi territoriali avranno uno spazio in più e potranno promuovere le proprie attività e iniziative.

Infine sono stati naturalmente aggiornati i testi e le schede relative ai progetti e ai laboratori didattici.

Di lavoro ne è stato fatto tanto e speriamo sufficientemente bene. Naturalmente è già aperta la caccia agli errori, alle imprecisioni, alle dimenticanze e ai possibili miglioramenti... Con il vostro aiuto e un po' di pazienza aggiusteremo tutto in corso d'opera. Buona navigazione a tutti!

Info: ufficiostampa@mlal.org

HAITI-DOMINICANA (1), TORNADO SU DJABON, CITTA' DI SENZA TETTO

(da Enrico Vagnoni, capoprogetto "Terra di mezzo") - 10 soli interminabili minuti sono stati sufficienti a spazzare via piante, tetti, serbatoi e ogni altro manufatto di un qualche valore. Inaspettato, il tornado, è

arrivato questa volta fuori stagione e dal nord. Spazzata la costa haitiana ha proseguito la sua corsa attraverso l'isola andando poi a ingrassare proprio sulla frontiera con la Repubblica Dominicana, la fascia geografica più povera della terra più povera dell'intero continente latinoamericano.

Qui ha semplicemente portato via tutto e, per la prima volta in 70 anni, ha travolto la capitale, Djabon, cittadina di 40 mila abitanti dalle residenze fatte in legno e lamiera.

Erano le ore 18 dell'8 maggio scorso (le 22 in Italia) e la popolazione, ormai abituata all'ingiustizia e all'inclemenza degli elementi atmosferici, è riuscita rapidamente a mettersi in salvo. Ma i danni sono comunque molto ingenti. Difficile avere ancora un bilancio definitivo ma certo lo spettacolo è impressionante, dall'alto appare una città senza tetti. Naturalmente da due giorni non c'è acqua, mentre la luce mancava prima e manca tutt'ora. Da queste parti vivere senza elettricità è infatti la norma.

“Sarà perché ci si è fatti l'abitudine, sarà per lo straordinario spirito di solidarietà che lega da sempre i diseredati del pianeta, sta di fatto che le strade della città sono state subito sgombrate da piante e detriti ingombranti e le squadre di soccorso sono riuscite a raggiungere tutte le aree in cui venivano segnalati feriti o dispersi. La reazione di istituzioni e popolazione civile è stata veramente impressionante”. A raccontarlo è stato poche ore dopo via Skipe da Djabon il nostro cooperante, il trentacinquenne sardo Enrico Vagnoni, già per 3 anni in Argentina e ora, da 1 anno, impegnato nella realizzazione del programma di cooperazione allo sviluppo “Terra di mezzo” sulla frontiera haiti-dominicana, coofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e rivolto alla popolazione di profughi e diseredati che vive a scavalco del confine.

Quarant'anni di dittature militari ad Haiti, hanno di fatto aumentato a dismisura il fenomeno migratorio tra i due Paesi confinanti, evidenziando un impressionante catalogo di violazioni di diritti umani e di ogni altro tipo di violenza fisica e psicologica.

Il Programma dell'Ong italiana ProgettoMondo Mlal si prefigge di potenziare il monitoraggio in tema di diritti umani fornendo assistenza legale e sostegno psicologico e finanziario alle famiglie vittime dei maggiori soprusi e, parallelamente, di offrire formazione e sostegno alle associazioni e organizzazioni di base dei due Paesi per il lavoro dei nuovi operatori dei diritti umani, nonché di promuovere la piccola produzione e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari rispetto al mercato cittadino.

Partner del Programma, in parte finanziato dal governo italiano, sono anche 6 municipi delle aree interessate dalle attività del progetto. Tra questi anche le amministrazioni delle due capitali: Ouanaminthe (Haiti) e Djabon, appunto.

Ed è da loro che arriva la richiesta di aiuto: “Fateci ripartire di nuovo, aiutateci a ricostruire i nostri tetti, le nostre piazze e i serbatoi di acqua”.

Se è vero infatti che i soccorsi e le prime operazioni d'intervento sono state sollecite ed efficienti, è vero anche che per ricostruire servono soldi. E con questo termine la Repubblica Dominicana non ha mai avuto grande dimestichezza..

Per chi volesse contribuire alla ricostruzione delle abitazioni danneggiate nella fascia transfrontaliera, può versare il proprio contributo a:

Banco Popolare di Verona e Novara c/c 8181 cin P abi 5188 cab 11723, causale “Ricostruiamo il tetto”, intestato a ProgettoMondo Mlal – viale Palladio 16 37138 Verona

045.8102105 045.8103181 sostegno@mlal.org – www.mlal.org

Info: ufficiostampa@mlal.org

GUATEMALA (1), LA FORZA DELL'ACQUA PER RINASCERE DALLE CATASTROFI

(di Francesco Mari, capoprogetto La Forza dell'Acqua) - Ci troviamo nella regione nord-ovest del Guatemala, nel Dipartimento di S. Marcos, a circa 2500 metri di altitudine. La sede del Progetto “La Forza dell'Acqua” è in un paesino, Comitancillo, che conta qualche migliaio di abitanti e che è collocato su una piccola collina ricoperta da tanti piccoli villaggi Maya dove si parla la lingua Mam.

Il contesto è quello di un'area rurale dove l'agricoltura è fonte principale del sostentamento per l'intera popolazione. Grazie alla costituzione dei terreni, prevalentemente sabbiosi e limosi, la coltivazione di ortaggi e mais prospera. Purtroppo questo aspetto di dipendenza sommato alle conseguenze della deforestazione praticata per estendere ulteriormente le superfici coltivabili, rende ancora più pesanti i bilanci dei vari fenomeni naturali distruttivi. In occasione delle forti piogge, tempeste o uragani, che scaricano sul terreno volumi d'acqua impressionanti, non è raro vedere come intere zone vengano inondate e travolte dalla forza delle acque che defluiscono impetuose nelle strette vallate trascinando con sé detriti e travolgendo ogni cosa incontrino sul proprio cammino.

Il Centroamerica vive costantemente sotto la minaccia di cataclismi simili, in particolare il Guatemala patisce ancora le gravi conseguenze dell'uragano Stan. Il Progetto si propone di intervenire in ben 7 comunità Maya Mam della zona di Comitancillo per ripristinare le condizioni di base necessarie all'utilizzo di acqua potabile e dei sistemi di irrigazione.

Ripristinare questi sistemi è ovviamente un'opera prioritaria per riuscire anche a ridare poi slancio alla coltivazione di ortaggi, garantire a tutti l'accesso all'acqua potabile, scongiurare i maggiori pericoli di

infezione e di una cattiva alimentazione.

Parallelamente a questi lavori di ristrutturazione degli impianti si interverrà anche nell'opera di protezione delle fonti d'acqua che riforniscono le comunità più a valle. Tutto ciò sarà possibile grazie a un programma di riforestazione delle zona limitrofa alla sorgente in modo da rafforzare la composizione del terreno. Quindi ogni sorgente verrà anche recintata.

Si procederà quindi alla sensibilizzazione delle comunità rispetto a un nuovo possibile sistema di coltivazione agroecologico ispirato ai principi della sovranità e sicurezza alimentare della popolazione. La diffusione di queste pratiche sarà promossa con l'organizzazione di corsi di formazione per uomini e donne destinati alla conoscenza del valore nutritivo degli alimenti e delle pratiche di coltivazione agroecologiche; con la semina di alberi da frutta per diversificare la produzione e garantire un apporto vitaminico adeguato; l'introduzione della "parcela agroecologica" che consiste nell'inserimento all'interno di un appezzamento di terra di coltivazioni di ortaggi vari, animali da latte e da cortile, alberi da frutta e semi naturali; la costruzione di vivai comunali che permettano di mantenere sempre un livello di produzione differenziata e di giusto apporto calorico e vitaminico attraverso la riproduzione di semi naturali e la presenza di alberi da frutta; utilizzo di concimi organici e piante medicinali per far fronte alle necessità di fertilizzare il terreno e garantire la salute degli animali da allevamento.

Un altro importante risultato atteso da questo Progetto sarà costituito dai dati forniti da un'apposita ricerca che realizzeremo, in collaborazione con le municipalità di Comitancillo, sugli elementi di rischio della Regione a livello ambientale e nutrizionale.

In questo Progetto lavoriamo con la Ong locale Ceiba che offre una lunga esperienza sul terreno e del personale molto qualificato.

Tra gli aspetti più interessanti dei questo intervento, senz'altro quello legato all'introduzione della *parcela agroecologica*. La forma migliore per garantire una corretta e più duratura alimentazione alle comunità è infatti la sensibilizzazione verso un uso del terreno che permetta di concentrare in estensioni non troppo grandi un ciclo di produzione quasi autosufficiente, rispettoso dell'ambiente e che non esponga la gente al pericolo della modificazione genetica dei semi che, al contrario, li sottoporrebbe a condizionamenti socioeconomici discriminanti e penalizzanti.

La presenza di animali garantisce inoltre concime naturale, mentre la riabilitazione dei sistemi di irrigazione evita la perdita del raccolto, così come l'uso di piante medicinali aiuta a curare le possibili malattie degli animali, e infine la presenza di un vivaio garantisce l'uso ciclico di semi naturali e piante da frutta.

A tutto ciò deve essere aggiunto l'investimento sul futuro garantito dall'assistenza tecnica che il Progetto "La Forza dell'Acqua" fornirà nei prossimi due anni di attività.

Info: ufficiostampa@mlal.org

NICARAGUA (1), GIOVANI E MICROIMPRESE RISORSA PER LA CRESCITA DI SALINAS

(da Pierangelo Rocco, capoprogetto Salinas Cresce) - Finalmente, dopo tre anni di sofferenze e sacrifici per sostenere il processo di Sviluppo Integrato di Salinas con i soli fondi della Solidarietà, è arrivato un cofinanziamento di Unione Europea, Fondazione Kellogg e ProgettoMondo Mlal. Un'approvazione che ci ha consentito di avviare un nuovo progetto e di dormire sonni più tranquilli senza l'ansia costante di dovere reperire fondi per non dovere interrompere le attività a sostegno del processo formativo dei ragazzi e dei giovani e per potere dare un minimo di riconoscimento economico agli operatori nicaraguensi.

Il Progetto "Salinas cresce" è partito ufficialmente il 1° gennaio e si sviluppa principalmente su quattro linee strategiche.

La prima sarà consolidare il processo organizzativo delle 12 comunità di Salinas Grandes con la costituzione di un Consiglio Comunitario delle 12 regioni di Salinas. Siamo infatti pienamente convinti che non può esistere sviluppo integrato senza la partecipazione organizzata della popolazione del territorio. Il vecchio assioma "*sin organizacion no hay transformacion*" ("senza organizzazione non ci può essere trasformazione"), ci sembra valido come base di qualsiasi progetto. Questo processo organizzativo ha la finalità di fare in modo che la popolazione sia effettivamente protagonista dello sviluppo umano, sociale ed economico del suo territorio.

In secondo luogo, il progetto vuole rafforzare il processo di Formazione Integrata con gli adolescenti e giovani del territorio. Questo processo si basa sulla constatazione che nessun Paese potrà raggiungere uno sviluppo umano, sociale ed economico durevole se non investe sulla formazione integrale del capitale umano giovane. Partendo da questa "verità" il progetto vuole contribuire a formare giovani contadini sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista umano. Ci è sembrato importante cominciare a lavorare con una visione che integra aspetti formali, come educazione scolastica, ed aspetti informali come cultura, sport, arte, musica, ricreazione e corsi di vario genere.

In terzo luogo, con l'avvio del progetto viene dato inizio a un processo di imprenditorialità giovanile che si basa su una visione di economia solidale. Il progetto vuole contribuire a formare giovani imprenditori

che possano costruire un'idea di progetto produttivo, partendo dalla propria realtà, e sappiano così formularlo nella sua complessità definendo i costi della iniziativa affinché il progetto sia sostenibile. Contemporaneamente, nel corso di questo processo formativo, si darà particolare attenzione alla parte umana del giovane imprenditore, come autostima, capacità di affrontare le difficoltà, capacità di lavorare in equipe e sensibilità solidale.

Infine, il progetto mira a strutturare un processo di riconversione e diversificazione produttiva che permetta ai piccoli e medi produttori del territorio di Salinas di poter produrre con la tecnologia appropriata durante l'intero l'arco dell'anno. Nello stesso tempo si vuole costruire una rete di commercializzazione che permetta ai piccoli e medi produttori di "vendere" senza cadere nelle mani degli intermediari che fanno sempre la parte del leone.

Senza contare che alla base di questo processo c'è la logica produttiva del "prima vendere e poi produrre", logica che ci permette di monitorare il mercato, i prezzi, i flussi di produzione. E questo processo dovrebbe anche permettere di mettere sul mercato di Salinas prodotti di base (come fagioli, mais, pomodori, banane e verdura) a prezzi molto favorevoli e quindi con una ricaduta positiva su tutta la popolazione del territorio.

Fino a oggi il progetto pare bene avviato grazie al coinvolgimento entusiasta di tutta la comunità, piccoli e medi produttori e soprattutto giovani. E come dice il detto... "chi comincia bene è a metà dell'opera".

Info: ufficiostampa@mlal.org

NICARAGUA (2), IL DOLORE E L'ORRORE DELLA VIOLENZA NON SI CANCELLANO

(Silvia Trisolino, equipe Programmi Nicaragua) - Vivere qualche giorno a Pancasan significa anche immergersi tra i ricordi e i racconti di una guerra terminata da poco più di un decennio.

Questa fu infatti la zona più colpita, poiché trasformata in un vero e proprio campo di battaglia. Dalla conclusione del conflitto circa 10000 persone sono rimaste ferite a causa delle mine ancora sparse sul territorio. E anche se la gente vuole dimenticare basta cominciare a parlare che subito ti viene raccontata una qualche storia orribile. Tutti ricordano ancora bene le torture subite dai propri morti e le bombe che facevano a pezzettini le persone. Sicuramente le vittime sono molte di più dei morti poiché la guerra uccide non solo con le bombe ma anche con la mancanza di strade, ospedali, servizi base e mancanza di cibo. Le poche provviste messe da parte dai contadini venivano infatti puntualmente rubate dai soldati di passaggio. La strada che oggi arriva Pancasan era allora impercorribile poiché estremamente pericolosa a causa degli assalti dell'esercito dei *Contras*. A volte i camion che portavano viveri in città venivano assaltati, bruciati, il cibo rubato e l'autista ucciso. Questa è la fine che fecero ad esempio i tre fratelli di don Mario, sepolti oggi dietro la sua casa di legno. Mentre le loro mogli furono regalate all'esercito; e tornarono alla fine della guerra: una di loro aveva lasciato a casa un figlio di due settimane.

Personalmente sono stata molto colpita dalla storia di una ragazza di 17 anni beneficiaria del progetto. Nel 1992, quando ormai il governo sandinista aveva ceduto il posto da due anni e si pensava che la guerra fosse finita, i *Contras* hanno cercato di sterminare la sua famiglia poiché il padre era un leader della comunità. L'uomo morì insieme al figlioletto e la ragazza, che allora aveva due anni, fu colpita dai proiettili al braccio e allo stomaco. Oggi non può utilizzare il braccio ed è rimasta disabile.

Le storie della gente di Pancasan ci insegnano che bisogna opporsi a ogni genere di guerra qualsiasi siano le motivazioni, poiché gli orrori che genera non si cancellano più, né dal posto né dalla mente delle persone.

Oggi Pancasan è una terra accogliente nonostante la povertà della gente, allegra grazie alla presenza di tanti bambini. Ma guardano il viso di molti adulti si percepisce ancora il dolore di un passato recente.

Info: ufficiostampa@mlal.org

COLOMBIA, CURE TRADIZIONALI NEL POLMONE DEL MONDO

(di Enrico Neri, capoprogetto di Speranza Colombia da Bogotá) – Dal 10 al 12 maggio scorsi, abbiamo promosso a Leticia, nell'ambito del Programma "Speranza Colombia", il "Laboratorio Regionale Latinoamericano di Medicina Tradizionale. Esperienze al servizio della salute pubblica."

Leticia è una cittadina che si affaccia sul Rio delle Amazzoni in piena foresta amazzonica in un posto davvero particolare: il punto di convergenza di tre frontiere transnazionali: Colombia, Brasile e Perù.

Non ci sembrava ci fosse un posto migliore per discutere di Medicina Tradizionale, un tema legato a filo doppio tanto alla biodiversità dell'Amazzonia, quanto alle culture indigene ancestrali che, in questo spicchio di mondo in pericolo, si conservano con una nitidezza impressionante.

L'iniziativa è parte di un Progetto di Educazione allo Sviluppo, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e sviluppato dal ProgettoMondo Mlal in collaborazione con altre 3 OnG italiane (COE, AIFO e Monserrate).

Ogni Ong si è fatta carico di promuovere e organizzare un laboratorio regionale: a Bangalore in India; a Kinshasa in Congo; a Pechino in Cina e a Leticia, appunto, in Colombia. Nelle zone del mondo dove

insomma la Medicina Tradizionale è più diffusa.

La Medicina Tradizionale è stata tenuta lontano, quasi emarginata, dalle politiche governative ufficiali di lotta alle malattie endemiche o epidemiche. Gli si sono sempre preferite strategie basate su farmaci più o meno sintetici.

Una scelta dovuta non solo a un certo disprezzo culturale (poco più che stregoneria pensano alcuni) e alla fiducia meccanica nei frutti del progresso, ma spesso a regioni d'interesse. Non dimentichiamo che il business dei farmaci è in mano a potentissime multinazionali.

Nonostante ciò ultimamente ci troviamo di fronte a una situazione nuova, certo embrionale, ma dinamica e interessante: in tutto il pianeta si sta manifestando un interesse rinnovato verso esperienze più rispettose delle identità culturali, più attente alle problematiche dell'ambiente e decisamente meno care.

In questo contesto si è attivata anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso l'elaborazione della "Strategia OMS 2002-2005 sulle Medicine Tradizionali" che il Progetto si propone per l'appunto di promuovere.

Uno strumento inedito e di grande importanza per ottenere, finalmente l'inserimento di buone pratiche di medicina tradizionale nelle politiche di salute pubblica.

Certo dal Seminario, cui hanno partecipato i massimi esperti di botanica e fitomedicina di America Latina, nonché "taitas sabedores" indigeni, sciamani, rappresentanti di università e organizzazioni di lavoro dell'ambito comunitario e della sanità, sono emersi i limiti e le difficoltà attraverso cui sta passando tutto il movimento: anzitutto di definizione e di identità.

Medicina Tradizionale non significa solo cambiare una capsula per un infuso, ma esiste tutto un contorno di organizzazione culturale, di appoggio sociale, di relazione con il malato, di motivazione alla guarigione che sarebbe assolutamente sbagliato sottovalutare.

A inizi di Luglio a Roma si terrà il Seminario di chiusura del Progetto che nelle intenzioni del ProgettoMondo Mlal e delle altre Ong organizzatrici non vuole essere che un punto di partenza di un lungo cammino verso una medicina più umana.

Info: ufficiostampa@mlal.org

BRASILE (1), CINQUEMILA SEM TERRA IN MARCIA PER 108 CHILOMETRI

(di Loris Campana e Maria Revellin, equipe ProgettoMondo a Casa Encantada) - 17 aprile 1996, Eldorados Dos Carajàs, nello stato del Parà, nel nord del Brasile, il più grande massacro della storia brasiliana per la lotta alla terra e per la Riforma Agraria: 19 contadini appartenenti al Mst (Movimento Senza Terra) vengono brutalmente assassinati dalla polizia e 69 feriti sopravvivono ai colpi sparati ad altezza uomo dalla Polizia Militare. Tra i manifestanti anche molte famiglie.

Tutto questo perché 500 famiglie volevano terra da lavorare e così, stanchi di aspettare le promesse fasulle dei politici, avevano bloccato pacificamente una grande strada statale per manifestare come è solito fare il Movimento Senza Terra quando vuole denunciare la situazione al Comune, allo Stato e alla Nazione coinvolgendo la stampa.

A 10 anni di distanza, nello stato del Parà si uccide ancora. Nel febbraio 2005 il caso Dorothy Stang, l'anziana suora missionaria nordamericana che lottava a fianco dei Sem Terra e degli indios, che ha pagato la sua causa a favore degli ultimi con 6 colpi di pistola sparati da tre "pistoleiros" pagati dal "fazendeiro", grande proprietario delle terre e ad oggi ancora impunito come del resto i comandanti della Polizia Militare che avevano dato l'ordine di aprire il fuoco nel massacro di Eldorados dos Carajàs. E' qui, nel Parà, che si registrano i conflitti maggiori per la terra: 561 contadini sono stati assassinati dall'85 e sono stati celebrati solo 7 processi con condanna, mentre altri 161 sono costantemente sotto minaccia di morte.

In Minas Gerais, l'anno scorso, sono stati assassinati altri 5 contadini. Insomma in alcuni stati il "clima" è ancora caldo anche con conflitti violenti. Si è comunque notato che dove i contadini sono organizzati in movimenti sociali c'è meno violenza.

E così il 17 aprile è diventato il "giorno dedicato al contadino", per ricordare i compagni caduti nella conquista della terra e chiedere giustizia, mentre la violenza continua anche a causa dell'impunità e della corruzione.

Anche quest'anno il Mst ha organizzato una marcia di 108 chilometri con 5000 contadini dello stato di Bahia per poi riunirsi a Salvador con una marcia di 9 giorni in fila doppia che raggiungeva quasi i 2 km di lunghezza, composta da giovani ragazzi, donne e anziani.

Personalmente abbiamo visto anche un disabile che marciava con una stampella e, nei volti dell'ultimo giorno di marcia fatto assieme a loro, abbiamo visto la stanchezza, ma anche la felicità dell'arrivo, l'allegria del cameratismo e dell'unità. Non abbiamo invece mai visto tristezza o rabbia. Lo stato d'animo di queste persone che manifestano per un cambiamento del Brasile e dei suoi cittadini è sereno e consapevole. L'organizzazione impeccabile!

Un'equipe anticipava la marcia e preparava il grande accampamento per la notte e la grande cucina

mobile per accogliere i compagni con un buon pranzo. Una autobotte fornita dal Comune assicurava l'acqua potabile e per le necessità igienico sanitarie. Durante la marcia i responsabili per la sicurezza controllavano l'ordine, altri vigilavano sullo stato di salute dei manifestanti e gli addetti all'acqua erano sempre pronti alla distribuzione.

Lungo le strade molti curiosi assistevano alla marcia. A loro veniva detto attraverso microfoni e casse acustiche montate su un camion che la loro lotta è per migliorare le condizioni delle persone delle campagne, rivendicare l'accesso a scuole, ospedali, assistenza tecnica agricola, e invitare i cittadini che sopravvivono nelle periferie delle grandi città a unirsi a loro per conquistare la terra. Abbandonando le favelas gli abitanti che oggi sono destinati a vivere solo da mendicanti o banditi potrebbero – sostengono i contadini del Mst – trasformarsi in lavoratori rurali che, nelle terre incolte, potrebbero produrre biologicamente per le loro famiglie e per il proprio Paese.

La polizia militare, stradale e municipale ha accompagnato la sfilata con molta diplomazia e professionalità. Dagli autobus curiosi salutavano i manifestanti e molte le persone che uscivano dalle case, dalle scuole e dagli uffici per capire e vedere cosa stava succedendo, e distribuendo acqua ai marciatori. Il preconconcetto verso il Mst, grazie anche a Lula, è diminuito molto anche perché come si può rimanere indifferenti davanti a un anziano contadino al quale l'intervistatore chiede perché marcia per 9 giorni a piedi, e lui risponde che vuole solo un pezzo di terra per coltivarla in pace e poter mandare i loro nipoti a scuola ed essere curati?

Info: ufficiostampa@mla.org

BRASILE (2), CONOSCERE I SEM TERRA PER CONOSCERE IL BRASILE

(di Loris Campana e Maria Revellin, equipe ProgettoMondo a Casa Encantada) - Assenti però alla grande manifestazione gli altri movimenti per la lotta alla terra come la C.P.T. (Commissione Pastorale della Terra) Fetagri (Federazione dei Lavoratori Rurali), il Sindacato dei contadini, il M.L.T. (Movimento per la Liberazione della Terra), il M.T.D. (Movimento dei lavoratori rurali disoccupati) e tanti altri. Mentre erano al fianco del Mst, il C.E.T.A. (Coordinamento Statale dei Lavoratori Accampati e Insediati di Bahia) che appoggia i contadini dello stato di Bahia, e i *Quilombos* (in lingua angolana "villaggio"), comunità agricole nate dai primi ex schiavi fuggiti dalle piantagioni e che ancora oggi si tramandano da generazioni la terra e lottano per il riconoscimento della proprietà.

I movimenti di sinistra si sono infatti divisi di nuovo tra chi sostiene che fare manifestazioni ferisce e impedisce il lavoro del Governo e del Presidente e chi invece insiste che senza movimento sociale le cose non vanno avanti.

Nel mese di aprile (denominato mese *vermehlo*) il Mst ha aumentato le occupazioni in tutto il Paese con molti insediamenti in terre considerate *improduttive* perché non esiste nessun tipo di produzione e quindi il Mst le richiede per la distribuzione alle famiglie.

I circa 5000 manifestanti arrivati a Salvador hanno potuto incontrare subito i rappresentanti del governo e il governatore Wagner, alleato di Lula, è salito sul camion del Movimento al fianco dei leader e ha espresso il suo appoggio alla marcia con tanto di cappellino della manifestazione in testa. Si è poi svolta un'udienza straordinaria nella camera dei deputati di Bahia, con rappresentanti del partito di sinistra P.T. (Partito dei Lavoratori), alcuni leader nazionali del Mst da Sao Paulo e con l'orgoglio del Movimento Sem Terra, il deputato statale Walmir Assunção (PT) e militante Sem Terra afro discendente al governo di Bahia responsabile dei servizi sociali. Era presente anche il rappresentante degli studenti dell'università Federale del Brasile che ha illustrato l'appoggio particolare dato al Movimento con la promozione di corsi di formazione sulla sanità, educazione e tecniche sull'agricoltura negli insediamenti dei Sem Terra. Una docente universitaria illuminata "coinvolge" infatti gli studenti a trascorrere alcuni giorni negli insediamenti con i contadini, così da toccare con mano la situazione e capire le difficoltà quotidiane. Certo non mancano le crisi dei "figli di papà" o gli immane incidenti nell'uso degli attrezzi. Ma, mi spiegava la docente, dopo l'esperienza fatta, prima di risalire sull'autobus che riporta a casa gli studenti, non mancano le lacrime e gli abbracci agli amici contadini. A casa porteranno molto di questa esperienza!

Ed è un po' quanto tentiamo di fare noi con i turisti responsabili qui a Salvador con *Casa Encantada*. Con i turisti più disponibili e interessati, visitiamo gli insediamenti delle famiglie del Mst condividendo con loro i pasti, gli alloggi e il lavoro comunitario.

E comunque l'udienza durata due ore a Bahia può dirsi davvero una conquista storica! Era interessante assistere a questo incontro tra politici in giacca e cravatta e contadini in ciabatte e cappello di paglia, consumati dalla lunga marcia e i visi solcati dalle rughe della vita nei campi. Finalmente faccia a faccia con il potere. E allo stesso tempo i politici che si rapportano con la base, si trovano davanti la situazione concreta del contadino, cosa che "l'istituzione" tende spesso a separare e dimenticare.

La marcia ha dato i suoi frutti: finanziamenti per la Riforma Agraria nello stato di Bahia che saranno investiti in case degli insediamenti, costruzione di scuole tecniche e professionali in area rurale, assistenza tecnica per la coltivazione, riforma e costruzione delle strade, magazzini per i raccolti,

acquisto di semi non trasgenici, il tutto documentato e firmato dai deputati e dal governatore con tanto di pubblicazione sulla stampa nazionale.

La manifestazione si è poi trasferita negli uffici dell'I.N.C.R.A. (Istituto Nazionale per la Colonizzazione e la Riforma Agraria) per chiedere l'accelerazione dell'esproprio delle terre improduttive. Purtroppo i responsabili e i dipendenti federali erano tutti in sciopero a causa dei ritardi nel pagamento dei salari. Chi volesse conoscere da vicino il Mst può passare da Casa Encantada a Salvador e accompagnarci per una giornata in uno degli accampamenti, oppure passare alcuni giorni assieme ai contadini e condividere un po' la loro vita e ricevere in cambio una lezione importante.

Già parte delle offerte lasciate a noi dai turisti responsabili pasati per Casa Encantada sono stati investiti in medicinali e tende igloo, come richiesto proprio dai responsabili organizzatori della marcia.

Il prossimo appuntamento è a Brasilia il 10 giugno con il Congresso Nazionale del Movimento Sem Terra che si svolge ogni quattro anni e prevede 25.000 mila presenze di militanti, associazioni, organizzazioni nazionali e internazionali.

Info: ufficiostampa@mla.org

PARAGUAY, IL BIOLOGICO PER MANGIARE PIU' SANO E DI PIU'

(di Francesco Anichini, capoprogetto Terra e Sviluppo) - Terra e Sviluppo è un progetto di sviluppo agricolo integrale. Si definisce "integrale" perché ha l'obiettivo di stimolare l'organizzazione dei contadini a lavorare in un contesto completo, che va cioè dalla produzione fino alla vendita dei prodotti agricoli. Un percorso puramente economico sostenuto comunque da un processo per l'autodeterminazione delle organizzazioni contadine nell'ambito socio-economico del Paraguay.

Le organizzazioni contadine coinvolte nel progetto sono infatti federate in un'organizzazione nazionale chiamata COPEP (Central Operativa Productores Ecologicos del Paraguay) che definisce le linee guida delle iniziative produttive e commerciali per tutti i suoi membri soci; al fine di creare un sistema produttivo orientato al biologico e possibilmente un mercato accessibile alle fasce più marginali della popolazione cittadina. La scelta di una coltivazione biologica ha le sue radici nella volontà dei soci COPEP di tornare ai valori tradizionali dei modelli di vita degli indigeni Guaranì, come alternativa al modello di vita attuale che non garantisce prospettive sicure a livello nutrizionale ed economico per la famiglia contadina. Questo è infatti proprio uno degli obiettivi fondamentali su cui si è costruito il Progetto: puntare a migliorare i livelli nutrizionali per aumentare la possibilità di accesso al mercato (maggiore disponibilità di reddito monetario) e per migliorare la qualità stessa dell'alimentazione. Dove, per miglioramento, s'intende il cambiamento nelle abitudini alimentari grazie all'accesso a tipologie di alimenti più vari e salutari, come per esempio tutti i vegetali che, in condizioni ordinarie, non sarebbero reperibili sui piccoli mercati rurali.

A questi risvolti, si deve poi sommare il non meno importante impegno assunto verso il biologico: la lucida consapevolezza dell'importanza del mangiare sano come condizione base per un benessere generale della persona, fa forse capire meglio quale possa essere l'estrema attenzione che la popolazione locale sta dimostrando per il progetto.

Il termine biologico comprende ovviamente l'intero processo produttivo e cioè implica l'assoluto rispetto da parte del produttore dell'ambiente in cui vive, e alimenta in cambio la che un siffatto equilibrio possa poi garantire una fonte di sostentamento alle generazioni future, senza compromettere peraltro i livelli di produttività già sufficientemente minati dagli sfruttamenti dei decenni passati.

In termini più concreti il Progetto favorirà l'inserimento di nuove coltivazioni, alternative alle attuali, e formerà i produttori in tecniche specifiche orientate al biologico.

Inoltre si intende creare un'infrastruttura capitale immobile per la COPEP. Specificatamente verranno realizzati 3 grandi centri di stoccaggio dei prodotti agricoli e 5 centri (ribattezzati "laboratori comunitari") per la trasformazione delle materie prime agricole in prodotti maggiormente lavorati o finiti. Ad esempio i fagioli potranno essere posti in vendita conservati in scatola anziché secchi. Così da garantire al prodotto un valore aggiunto economico e dunque anche un ricavo maggiore al momento della vendita.

Questi nuovi centri di lavorazione hanno ovviamente anche l'obiettivo di creare posti di lavoro nel settore rurale, alternativi alle tradizionali attività di commercio o di produzione agricola. E questo per contrastare il sempre più massiccio fenomeno di abbandono delle campagne da parte dei giovani, figli dei produttori, alla disperata ricerca di opportunità economiche migliori alla produzione agricola.

Inoltre, i laboratori comunitari di trasformazione, consentiranno in particolare alle donne *campesinas* la possibilità di diventare a loro volta generatrici di reddito con un conseguente cambiamento dei ruoli tradizionali nella società rurale paraguayana.

I laboratori verranno attrezzati con macchinari di semplice uso ma capaci di garantire i necessari parametri igienico-qualitativi della lavorazione, così come richiesto dal mercato internazionale e nazionale.

L'intera iniziativa sarà supportata da un'adeguata attività formativa rivolta ai dirigenti *campesinos* chiamati a portare la COPEP all'autodeterminazione della gestione del sistema comunitario e solidale

che adesso si andrà a creare. Corsi quindi utili a formare soggetti capaci di gestire tutti i processi economici finanziari che verranno avviati con il Progetto in modo che, anche una volta portato a termine il programma da noi previsto e finanziato, siano essi stessi in grado di continuare autonomamente a generare reddito per i propri soci e magari capaci di fornire anche un vero e proprio modello socio-economico alle altre comunità agricole del Paese.

Tutto ciò andrebbe così a influire direttamente su un cambiamento di mentalità e di cultura che di fatto rende il Paraguay strutturalmente statico da circa 60 anni.

Info: sostegno@mlal.org

BOLIVIA (1), IL PIANO DI SVILUPPO DI EVO MORALES

(di Ivana Borsotto, responsabile Programmi area andina) - In questi mesi il presidente della Bolivia, Morales, sta mettendo in pratica un piano di sviluppo che prevede un progressivo controllo statale sui profitti delle principali imprese in corso di rinazionalizzazione. Così il controllo statale su miniere, idrocarburi e telecomunicazioni è passato dal 6% del PIL al 19% (con il proposito di arrivare almeno al 30%) e lo Stato è oggi il principale attore economico della Bolivia .

L'obiettivo è trasferire le eccedenze, ottenute grazie al progressivo controllo sull'economia "moderna", a favore delle economia tradizionale, vale a dire per la microimpresa familiare urbana e l'economia contadina comunitaria, con un programma di credito per le piccole aziende familiari, con investimenti nelle infrastrutture e con leggi di riforma agraria e la diffusione di tecnologie moderne in agricoltura.

La nazionalizzazione degli idrocarburi è poi legata alla storica promessa che "il gas arrivi a tutti i boliviani", la cui realizzazione è ovviamente legata alla necessità di vendita all'estero per procurarsi le risorse a sostegno delle politiche sociali, alla capacità di estrazione e sfruttamento dei giacimenti e di gestione e manutenzione degli impianti.

Dal punto di vista sociale, il programma di Morales è molto orientato a favore di contadini e indigeni, con progetti di alfabetizzazione, di sicurezza alimentare, di copertura universale per la salute, di accesso a Internet. Mentre è previsto l'avvio di una scuola di amministrazione pubblica multiculturale per formare una burocrazia pubblica efficiente e non elitaria.

Sotto il profilo politico Morales, che gode di una ampia legittimità nel Paese, è invece incappato a inizio anno in un primo insuccesso: il suo partito ha perso il controllo del Senato, alla cui presidenza è stato eletto il candidato di un cartello di partiti all'opposizione. Le tensioni nella coabitazione tra Governo centrale e Governi regionali (eletti nel 2005 e ora all'opposizione) hanno portato a duri scontri tra movimenti di opposizione e sostenitori del Governo, che a Cochabamba hanno avuto il bilancio di 2 morti e 240 feriti.

Anche in vista delle elezioni del 2008, quando con la nuova Costituzione si dovranno rilegittimare tutte le Istituzioni boliviane, Morales ha lanciato un appello al rispetto della legalità, ha disconosciuto i gruppi più radicali, ha proceduto a un rimpasto di governo con la sostituzione dei 7 ministri più radicali con altrettanti tecnici, e ha aperto il dialogo con l'opposizione per affrontare i nodi dell'Assemblea Costituente, del sistema di votazione della Costituzione e la questione delle Autonomie regionali.

Il processo di transizione, di cui la Bolivia ha un estremo bisogno, appare dunque oggettivamente complesso.

Ed è in questo contesto che è stata avviata l'attività produttiva delle cinque imprese promosse dal progetto "Dalla Terra con le mani" realizzato da ProgettoMondo Mlal, in partnership con diverse comunità boliviane nelle regioni di Oruro, Cochabamba e Potosì.

Prosegue anche il progetto "Acqua per Potosì" che, dopo aver fornito l'acqua potabile a tredici comunità, si sta ampliando per portare loro anche l'elettricità.

Info: ufficiostampa@mlal.org

BOLIVIA (2), UN LIBRO SUL GRANO CON I PRODUTTORI BOLIVIANI

(Anna Alliod, capoprogetto Dalla Terra con le Mani) - In collaborazione con l'associazione nazionale dei produttori di grano ANA PPROT e la CIOEC, il ProgettoMondo Mlal ha curato e pubblicato l'edizione del libro: "El trigo en los Valles de Bolivia".

Il saggio ripercorre la storia di questo prezioso cereale, la sua quasi scomparsa sul mercato boliviano con l'avvento delle ingenti donazioni, provenienti soprattutto degli Stati Uniti, e dell'entrata di farine e grano di contrabbando dalla frontiera argentina.

Questi fattori, insieme alla chiusura dei mulini industriali, misero per anni in crisi il settore locale, perché sia le donazioni, sia il contrabbando seguono le politiche dei prezzi bassi mettendo così a repentaglio migliaia di contadini che fino ad allora vivevano dell'economia legata alla produzione e alla commercializzazione di questo cereale.

Ma negli ultimi anni i produttori organizzati nelle APT (associazioni di produttori di *trigo*) di quattro dipartimenti hanno deciso di reagire resistendo con forza alle minacce di estinzione e cercando in tutte le maniere di ricollocarsi sul mercato grazie alla trasformazione del grano in farina e pane.

Oggi, come conclude anche lo studio fresco di stampa, si sono riuniti per presentare al governo e alle istituzioni competenti possibili proposte di legge che salvaguardino la loro stessa esistenza.

Con l'avvento dell'Assemblea Costituente sperano di aprire una breccia a loro favore. In un certo senso vorrebbero che sulla tavola dei consumatori torni di nuovo il profumo del grano delle valli di Bolivia.

Il libro è stato ufficialmente presentato al pubblico a Cochabamba e a La Paz, alla presenza del viceministro della Piccola e Media Impresa e degli assessori del settore agricolo dei quattro dipartimenti.

Anche l'Ong italiana ProgettoMondo Mlal, presente al tavolo dei relatori, ha sottolineato con orgoglio e fierezza l'impegno di questi anni a favore di questo importante settore strategico per le economie di tutti i Paesi.

Info: ufficiostampa@mlal.org

MOZAMBICO, DETENUTE SENZA UN PRECISO PERCHE'

(da Ilaria Bracchetti, equipe Progetto Diritti in carcere a Nampula) - Attualmente esiste una sola sezione femminile del carcere e ospita 10 detenute, 6 già condannate e 4 in attesa di giudizio.

La sezione si trova all'interno del carcere "Civil" nel centro della città ed è costituita –conquista molto recente- da una singola cella esterna al cortile dell'area maschile. Fino a non molto tempo fa, le donne condividevano invece gli stessi spazi degli uomini con le problematiche che si possono immaginare.

Le detenute hanno età variabili tra i 18 e i 52 anni, sono della città di Nampula o dei villaggi della provincia circostante, e devono scontare pene di entità e gravità differenti. La più giovane sta scontando una pena di tre mesi di carcere ma lei assicura di non conoscere il motivo della detenzione, e lo stesso afferma la sua compagna di reclusione, una donna di 29 anni con una pena a cinque anni. Il che non ha nulla di straordinario se si valutano il basso tasso di scolarizzazione dei detenuti e molto spesso anche la sommarietà dei processi.

La più anziana, invece, deve scontare 16 anni di reclusione per omicidio passionale, così come un'altra ragazza di 21 anni è qui per infanticidio ed è stata condannata a 25 anni.

Altre due detenute sono state condannate per riciclaggio di refurtiva e devono rimanere in carcere 5 e 8 mesi.

Tra coloro che sono ancora in attesa di giudizio, alcune non conoscono il motivo per cui sono trattenute, altre invece sono state invece semplicemente "dimenticate" perché non hanno le possibilità economiche per pagare un avvocato che tuteli la loro posizione. Ne è un esempio una donna accusata di uxoricidio, e in attesa della formalizzazione del capo di imputazione, che è reclusa qui già da sette mesi, ben oltre ogni limite formalmente consentito dalla legge mozambicana.

Non è nemmeno da stupirci troppo se in cella troviamo anche i figlioletti di queste donne: ad esempio un bambino di 20 mesi condivide con la madre lo spazio assai ristretto della cella e quanto offre il pasto fornito dall'amministrazione carceraria.

La struttura è costituita da un'unica stanza dove trascorrono tutto il tempo sorvegliate da guardie donne. La luce elettrica c'è solo nella stanza principale e dalle sei del mattino alle cinque di sera è consentito lasciare aperta la porta della cella ma non è permesso uscire se non per lavare i propri indumenti. Nella cella sono stese le stuoie dove dormono, mangiano tre volte al giorno riso o *chima* – una sorte di polenta di farina bianca- con fagioli, e trascorrono la giornata. Non ci sono letti, lenzuola o coperte. Sono le detenute stesse a fare le pulizie della cella e del bagno. Tra loro le donne condividono naturalmente tutto ciò che hanno a disposizione.

Solo alcune donne, e per lo più quelle che risiedono in città, ricevono infatti la visita quindicinale dei parenti che portano loro i vestiti di ricambio. In alcuni casi, le donne più meritevoli, durante il giorno vengono portate nel carcere aperto della "Rex" dove svolgono alcuni lavori, principalmente in cucina.

L'intervento del Progetto si propone di dare una struttura e una vita quotidiana più dignitosa alle detenute donne, grazie alla ristrutturazione della casa colonica nel carcere della "Rex", finanziata dalla Fondazione di Cassa di Risparmio di Verona, e anche con il miglioramento delle loro condizioni personali con corsi scolastici e di formazione capaci di offrire una vita migliore una volta reinserite nel contesto sociale.

Info: sostegno@mlal.org

MAROCCO (1), LA ROTTA DELLA DISPERAZIONE: PER MARE O PER ARIA

(da Raffaella Liuti, capoprogetto Mai più da clandestino!) - Sabato 14 aprile, verso le 9,00 circa del mattino, sono stata svegliata di soprassalto da due esplosioni. Ancora una volta, due giovani marocchini si erano fatti saltare in aria, quinto e sesto in una sola settimana.

Casablanca è oramai presidiata e il centro città, dove abito quando non sono a Beni Mellal e dove il Mlal ha una sede-foresteria, si trova a poche centinaia di metri dal centro culturale americano e dal consolato americano dove i nuovi kamikazee si sono fatti esplodere perché braccati dalla polizia.

Oramai la tensione è alta a Casablanca, il cuore economico del Paese, a pochi mesi dalle prossime

elezioni in Marocco.

Nel Paese sono in atto molte riforme di sviluppo economico ma evidentemente i benefici di questo processo attualmente in corso non coinvolge tutta la popolazione. E così, uno dei Paesi islamici più moderati al mondo, si trova nuovamente (dopo il 2004) a dover affrontare il flagello del terrorismo che trova candidati alla morte, per lo più tra i giovani e giovanissimi, spesso emarginati e senza un avvenire, che si rifugiano nell'estremismo islamico come unica forma di rivolta.

Tutto è iniziato un mese fa quando altri due giovani (di 23 e 17 anni), armati di una cintura esplosiva, aspettando di ricevere indicazioni per realizzare un attentato in città, in un cyber café di un quartiere povero di Casablanca, sono stati scoperti. E così uno dei due si è fatto saltare in aria.

Il Paese continua imperterrita la sua corsa verso la modernizzazione e la liberalizzazione, ma sembra non volersi accorgere del disagio sociale diffuso che regna latente in tutto il Paese. Alcune classi sociali, quelle più abbienti e istruite, stanno già godendo dell'apertura democratica e della crescita economica del paese. Ma gli altri? Quale sostegno culturale e sociale viene offerto accanto alle politiche economiche attualmente in atto?

Un disagio sociale diffuso a tal punto che chi non si arruola nell'esercito del terrorismo, mette comunque a rischio la propria vita, impavido verso il mare, con ogni tipo di mezzo fortuito disponibile, pur di "scappare" all'estero. Pagando anche 2.000 o fino a 5.000 euro (che qui sono tantissimi! Molto più dello stipendio annuo di un impiegato o un professore), pur di salire su un'imbarcazione, anche senza nessuna garanzia di riuscire ad arrivare vivo dall'altra parte della riva.

Anche la settimana scorsa, al largo delle Canarie, tre imbarcazioni cariche di 112 clandestini sono state intercettate dalla polizia spagnola. C'erano anche bambini a bordo!

E all'inizio di aprile, 68 candidati all'emigrazione clandestina provenienti da diverse città del Marocco sono stati arrestati nella Provincia di Al Hoceima. Stavano anch'essi cercando di raggiungere la costa meridionale della Spagna su dei gommoni.

Nel 2006, più di 30.000 migranti sono stati intercettati al largo delle Canarie, molti dei quali provenienti dall'Africa subsahariana e dal Maghreb.

Ma perché questi giovani ventenni marocchini – che dovrebbero rappresentare il Marocco del futuro – preferiscono la morte alla vita?

Tutti figli dello stesso male: la povertà, l'emarginazione e la disperazione.

Strano a dirsi, in un Paese come il Marocco, ma anche due studenti di una delle scuole medie in cui abbiamo recentemente aperto una delle nostre mediateche, nel Comune di Fkih Ben Saleh, approfittando di queste vacanze scolastiche, hanno tentato di fuggire clandestinamente verso l'Europa.

Info: ufficiostampa@mlal.org

MAROCCO (2), UNA GIORNATA CON FATHIA

(*Marianna Mormile, Casco bianco equipe ProgettoMondo*) - Fathia ha 9 anni e vive a Tamadoute, douar del *Moyen Atlas* a 2200 metri sopra il livello del mare. La casa di Fathia è una delle più lontane dalla scuola, infatti impiega un'ora a piedi per raggiungerla.

L'abitazione è modesta, costruita con un miscuglio di paglia e terra chiamato *pisé*, e con i materiali a disposizione come pietre, legno e plastica per il tetto; è costituita da due camere e dalla cucina, con all'esterno la stalla per gli animali. Nelle due stanze vivono in 7 e le condizioni di vita sono davvero misere. Il reddito familiare proviene principalmente dall'agricoltura e dall'allevamento, anche se le terre che coltivano e il gregge non sono di loro proprietà. Ricavano qualcosa anche dalla produzione e dalla vendita del carbone che raccolgono dalla foresta circostante.

La scuola di *Tamadoute* è stata costruita dagli stessi abitanti del villaggio con i materiali che utilizzano anche per le loro abitazioni e che richiedono costante manutenzione.

Fathia è una brava alunna con un buon rendimento scolastico, partecipa con entusiasmo alle lezioni e si diverte molto nell'attività teatrale e nella recitazione degli sketch. A scuola frequenta di le lezioni di pomeriggio così la mattina può aiutare la mamma nelle faccende domestiche, come riordinare la casa e lavare i panni.

Qui non sono previsti compiti a casa visto che la maggior parte degli alunni ha oltre l'impegno scolastico anche da svolgere dei lavori per la famiglia e non avrebbe comunque il tempo e l'energia per farli. Infatti Fathia è a scuola fino alle 15.30 e dopo aiuta comunque le sorelle a portare al pascolo il gregge o a raccogliere la piccola legna per il forno.

La scuola di Tamadoute non chiuderà a settembre 2007 come previsto in un primo momento ma, insieme ad altre 6 scuole, nell'ambito del Programma del ProgettoMondo Mlal "Tornare a scuola", ha beneficiato di un prolungamento delle attività fino a giugno 2008. Alla fine del ciclo scolastico tutti gli alunni dovranno sostenere un esame per accedere alla scuola media pubblica o potranno scegliere di seguire una formazione professionale.

Fathia si sta impegnando tanto perché vorrebbe continuare a studiare. Fathia come gli altri suoi compagni e compagne di studio sono i beneficiari del Progetto Tornare a Scuola. Molti fino a oggi i

sostenitori italiani che hanno scelto di adottare a distanza bambine come Fathia. Un modo concreto per aiutare lo sviluppo del marocco ma anche uno strumento altrettanto concreto e diretto per parlare di diritti dell'infanzia ai nostri stessi figli. Non a caso a questo progetto si sono via via gemellate molte classi e anche alcune scuole. In più parti d'Italia, insomma, le storie come quelle di Fathia servono anche a educare i nostri alunni.

Info: sostegno@mlal.org

CONGO, TANTE LE PROMESSE ELETTORALI MA IL PAESE FATICA A RIALZARSI

(di Chiara Castellani, Medico Progetto Amici di Kenge) - La Repubblica Democratica del Congo ha da poco fatto fronte alle prime elezioni politiche della sua storia, e se i Romani dicevano «Vae victis», nel caso del Congo si rischia di dover dire «Vae victoribus» a causa delle gigantesche sfide a cui dovrà far fronte chi si appresta a governare un Paese che è oggettivamente ingovernabile.

Il Paese esce infatti da una guerra di cui persistono ancora tutti gli strascichi, e che lo hanno letteralmente distrutto creando ovviamente nel contempo grandissime attese nella popolazione.

La popolazione della Repubblica Democratica del Congo esige oggi soluzioni immediate a bisogni fondamentali, come la salute e l'educazione. Fa continuamente presente che occorre ricostruire le strade (attualmente inesistenti), come restaurare le scuole e gli ospedali, pagare salari decenti, garantire la scuola primaria gratuita e l'assistenza sanitaria alla portata della popolazione.

E su questi punti –centrali, direi basilari- la popolazione non può continuare a sentirsi dire che deve tirarsi su le maniche e stringere ancora di più la cintura. Anche perché tutti i candidati a queste elezioni avevano impostato la propria campagna su promesse di prosperità e su giusti salari. E così chi ha perduto le elezioni non perderà sicuramente anche l'occasione per sottolineare l'incapacità dei nuovi governanti.

Al momento da quello che possiamo vedere noi qui, la popolazione congolese rischia di avere una reazione comparabile a quella degli Israeliti che seguirono Mosè nel deserto: dopo 100 giorni di stenti cominciarono le recriminazioni. E infatti l'adagio dopo 3 millenni è lo stesso: la libertà e la democrazia non sfamano. E quando la fame si fa sentire è facile farsi prendere dalla disperazione fino a dichiarare polemicamente che "si stava meglio quando si stava peggio".

Info: ufficiostampa@mlal.org

EDUCAZIONE (1), PER UN FUTURO PIU' EQUO CON I BAMBINI DELL'ASILO

(di Marina Lovato, equipe Educazione Mlal) - La speranza in un futuro più equo e solidale ce la regalano quest'anno i più piccoli: i bambini delle scuole dell'infanzia del territorio veronese con cui abbiamo fatto un intenso e appassionante lavoro in questi mesi. Un'esperienza partita lentamente lo scorso anno, ed è poi decollata registrando una grande richiesta di interventi di educazione interculturale per i più piccini. Avvertito dalle scuole come una esigenza reale, e molto concreta, legata alla sempre più crescente presenza di alunni stranieri nelle classi veronesi, si è poi rivelato essere anche un momento di dialogo prezioso e di scambio inter-personale, che ha evidenziato a tutti noi quanto sia poi semplice e trasparente la solidarietà verso l'Altro. Su questo i bambini possono essere senz'altro i nostri "grandi maestri".

I percorsi proposti alle scuole, *Uno, due tre...conto anch'io* e *Alla scoperta del mondo*, erano stati pensati dall'equipe dell'Ufficio Educazione proprio a misura di bambino, per dare vita a un primo e semplice approccio ai temi dei diritti dell'infanzia e della conoscenza del mondo, quali elementi base per la costruzione di un mondo più rispettoso ed attento ai suoi piccoli abitanti.

Diversamente da quanto si possa pensare non ci sono argomenti preclusi alla conoscenza dei bambini più piccoli. Quasi nulla è troppo difficile per essere spiegato e da loro compreso. Al contrario, ci si stupisce spesso per la facilità di apprendimento e per la presenza già radicata in loro di alcuni concetti complessi, tra cui la nozione di *diritto*.

Lo stesso concetto di "mondo", e della collocazione geografica di alcuni luoghi, sono bene impressi nella loro mente tanto da "spiegare" buona parte delle molteplici diversità che incrociano nel loro piccolo quotidiano anche, ma non solo, attraverso l'incontro con compagni provenienti da luoghi lontani. Queste piacevoli e inaspettate novità hanno facilitato molto il nostro lavoro e lo svolgimento dei percorsi con i bambini dai 3 ai 5 anni delle scuole dell'infanzia *Sansovino* e *Virgo Carmeli* di Verona e con la scuola *Gambara* di San Martino Buon Albergo. Si sono così creati momenti di piacevole scoperta e di grande feeling. Un ottimo laboratorio - un'officina direi- in cui i bambini hanno iniziato a *vivere* i diritti nel ruolo di protagonisti.

Info: educazione@mlal.org

EDUCAZIONE (2), L'ACQUA DIRITTO DI TUTTI, IMPARIAMO A NON SPRECARLA

(di Marina Lovato, Educazione Progettomondo) A Caldiero tutti ancora *A scuola di ProgettoMondo*. Visto il successo registrato nelle scuole e la calda accoglienza dell'intera comunità, il Comune ha voluto

replicare l'iniziativa di educazione interculturale proposta già lo scorso anno sul territorio dall'Organizzazione non governativa veronese Mlal ProgettoMondo.

Il progetto garantirà continuità ad alcune importanti iniziative avviate dal Comune in questi anni, sia a livello di partecipazione alla realizzazione di alcuni progetti di cooperazione allo sviluppo in America Latina sia in termini di sensibilizzazione della popolazione scolastica grazie all'adozione di specifici percorsi didattici rivolti al nostro territorio. Ciò costituisce un segnale importante anche per il coinvolgimento diretto della cittadinanza, in particolare dei piccoli e dei giovani di Caldiero, che, grazie alle iniziative intraprese, hanno avuto senz'altro la possibilità di crescere maggiormente per diventare in futuro cittadini più consapevoli e responsabili verso il mondo.

L'esempio viene dato ancora una volta prima di tutto dalle istituzioni locali. Dopo aver partecipato anche finanziariamente alla realizzazione di un progetto agroambientale in Argentina ("Habitat Foresta"), di un progetto educativo nella grande periferia di Buenos Aires, sempre in Argentina, ("Giovani periferie"), ecco un nuovo ponte verso –questa volta- il Guatemala e ciò che resta dell'antichissima civiltà e cultura Maya.

In questo progetto è attualmente impegnata infatti come volontaria una concittadina, Chiara Sgreva, che in occasione del suo ultimo rientro in Italia, nel dicembre scorso, ha incontrato i bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle medie e ha raccontato loro della realtà in cui sta operando come cooperante e come è possibile anche per bambini e adolescenti aderire al progetto sostenendo a distanza la campagna "Adotta un maestro" promossa dall'Organizzazione Mlal in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Questa serie di incontri è stata senz'altro una preziosa occasione di scambio Italia-Guatemala ed ha aggiunto appunto una nuova voce tra le iniziative già intraprese dal Comune a favore del Sud del mondo.

Parallelamente, dunque, è ripreso anche il lavoro con le scuole, rivolto quest'anno alle classi Seconde e Terze della scuola media A. Pisano. Il tema scelto dagli insegnanti, tra le varie proposte dell'Ufficio Educazione del Mlal, è stato "*Acqua: bisogno o diritto*". L'approccio scelto con questo percorso è stato quello della tutela dei più elementari diritti umani, tra i quali l'acqua è ovviamente manifestazione fondamentale. Un percorso che si è comunque dimostrato più ampio che ha portato i ragazzi a riflettere sul mondo a partire dal sé, dalle proprie abitudini quotidiane e dal personale rapporto con quello che è ormai definito l'"oro blu". Dunque è stato possibile approfondire un tema apparentemente semplice e quotidiano allargando però lo sguardo al mondo e al rapporto che altre genti, altri popoli instaurano con l'acqua. Un bisogno, spesso insoddisfatto, e un diritto, purtroppo spesso violato.

Il percorso didattico, coordinato da due educatrici del Mlal, Elly Zampieri e Paola Tonin, è stato strutturato in 4 tappe fondamentali. La prima tappa, svoltasi in plenaria con le classi Seconde e con le classi Terze, ha avuto lo scopo di presentare le attività di cooperazione internazionale e di educazione allo sviluppo del Mlal, di descrivere i progetti legati all'acqua che l'Ong veronese porta avanti nel Sud del mondo.

Nei successivi due incontri è stato invece svolto un lavoro singolarmente con ogni classe, su due filoni tematici: "Il mondo e l'acqua" e "Io e l'acqua". Il primo di questi ha reso consapevoli i ragazzi, attraverso un coinvolgente gioco di ruolo, della relazione che esiste con l'acqua in diverse realtà del mondo e delle problematiche che ruotano attorno ad essa: l'uso sproporzionato e l'accesso ineguale alla risorsa, lo sfruttamento di alcuni settori economici, l'attuale dibattito sulla privatizzazione, le guerre per l'oro blu... Il secondo spunto tematico ha invece riportato l'attenzione sul rapporto personale che si ha con questo bene prezioso, rendendo i ragazzi consapevoli dell'enorme quantità di acqua che utilizziamo ogni giorno per le nostre abitudini quotidiane e che talvolta, anche inconsapevoli, sprechiamo. Ciò ha aperto la riflessione anche a possibili iniziative di risparmio idrico: piccoli gesti, piccole gocce che contribuiscono però a rendere migliore il mondo.

La tappa conclusiva del Progetto *A scuola di Solidarietà* sarà un momento di rielaborazione del percorso da parte dei ragazzi, che, sulla scia degli incontri precedenti, potranno condividere e discutere insieme quanto appreso e realizzato insieme, oltre alle questioni ancora aperte.

Infine, un'idea che sta prendendo forma proprio in questi ultimi mesi a Caldiero, quella di costruire in nome della propria vocazione termale una vera e propria risposta di solidarietà internazionale che renda il comune veronese protagonista di un atto quanto mai concreto e utile di cooperazione allo sviluppo. Al progetto "Indigeni Maya Ixil" e alla sua campagna "adotta un maestro!" potrebbe infatti essere destinato il tradizionale ricavato della prossima edizione della maratona.

Info: sostegno@mlal.org

TERRITORI PROGETTOMONDO (1), DAL PERU' IN ITALIA IN DIFESA DEI POPOLI

Verona - La Defensoria del Pueblo ha la sua sede principale a Lima, in Perù, ed è strutturata a livello nazionale. Il suo rappresentante viene eletto dal Congresso della Repubblica per la durata di cinque anni.

Vi sono poi sedi in tutte le Regioni (26 uffici regionali) e, in tutte le città principali, uffici provinciali; sono inoltre operative delle équipes itineranti che raggiungono anche le zone più remote. Vi lavorano in tutto 400 persone.

La Defensoria è stata istituita nel 1996 (ma la Costituzione la prevedeva fin dal 1993) allo scopo di garantire l'applicazione dei diritti costituzionali e fondamentali della persona e della comunità e per controllare la legittimità e la regolarità dell'esercizio delle funzioni pubbliche.

Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno è stata ospite del Mlal la rappresentante di questa istituzione, l'avvocato Yolanda Falcòn, con cui la nostra Ong sta realizzando un progetto di cooperazione allo sviluppo. La visita della Difensora peruviana è stata l'occasione per organizzare alcuni importanti incontri e occasioni di confronto. Oltre a due seminari promossi rispettivamente il 29 maggio dalla Provincia di Cuneo, la Regione Piemonte, l'Università di Torino e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, e il 31 maggio a Sesto San Giovanni (Milano) ospiti del Corso di Mediazione Linguistica e culturale e del Corso di laurea Magistrale lingue e culture e Comunicazione dell'Università di Milano con la partecipazione della Regione Lombardia, la dottoressa Falcòn ha anche partecipato il 30 maggio a un incontro con il centro Cultural Peruano de Turin e, infine a Verona, ha incontrato i suoi omologhi veneti, i difensori civili, tutti ospiti della dottoressa Anna Tantini del Comune di Verona.

Nell'incontro con i colleghi veneti, Yolanda Falcòn ha raccontato, in maniera molto appassionata, la sua esperienza in un Paese dove la Difesa del Popolo è davvero qualcosa di molto importante e di estremamente prezioso a sostegno di democrazie ancora molto fragili.

L'attività della Defensoria comprende varie sezioni: temi costituzionali; diritti umani; servizi pubblici; amministrazione statale; l'essere donna (è necessario dare una prospettiva culturale a questo tema); infanzia; persone private della libertà personale.

In questi ultimi tempi si sta inoltre pensando a intervenire anche sul problema dell'emigrazione forzata di molti cittadini poveri, costretti a cercare lavoro e risorse economiche in altri Paesi.

Può esercitare la sua supervisione, sia a livello nazionale che sui sindaci e sulle carceri, affinché vengano riconosciuti e tutelati i diritti umani, sociali ed economici, il diritto alla salute, all'educazione, ma anche i diritti di base, come la possibilità di utilizzare l'acqua.

La Defensoria del Pueblo può fare proposte di legge e sollevare eccezione di incostituzionalità su altre. Gli obiettivi fondamentali di questa istituzione sono il raggiungimento della trasparenza e il cambiamento del Paese attraverso una progressiva riduzione delle differenze. Dal punto di vista metodologico si può dire che il Difensore non intende sostituirsi al cittadino quanto lavorare insieme a lui in un concetto della democrazia operativa.

In Perù la Defensoria ha raggiunto una grande autorevolezza, per esempio è riuscita a far liberare 500 persone ingiustamente arrestate ed è intervenuta con successo contro le sterilizzazioni forzate di donne che avevano avuto 2 o 3 figli. Infine si è adoperata per i desaperacidos, sempre purtroppo numerosi.

La Defensoria collabora attivamente con il ProgettoMondo Mlal, che da 41 anni è presente in America Latina per tutelare con interventi gratuiti le persone più vulnerabili: donne, anziani, bambini, persone portatrici di handicap, poveri, vittime di violenza politica o private della libertà personale.

Su questa attività il ProgettoMondo ha costruito un vero e proprio progetto di cooperazione allo sviluppo cofinanziato dallo Stato del Perù, che lo ha fatto proprio, e dal nostro Ministero degli Affari Esteri. Per cui come italiani partecipiamo concretamente alla tutela dei diritti umani nel paese latinoamericano. Nell'ambito di questo progetto era appunto stata promossa questa visita-scambio a Verona. Vi hanno partecipato, oltre a Anna Tantini, difensore civico del Comune di Verona che faceva gli onori di casa, i colleghi dei Comuni di Venezia e di Abano Terme e, per il Mlal, Ivana Borsotto, responsabile Programmi Area Andina e Katia Bissoli, avvocatessa veronese che per il Mlal ha appunto coordinato questo progetto in Perù.

Info: ufficiostampa@mlal.org

TERRITORI PROGETTOMONDO (2), IN PIAZZA A FOSSANO UN GIORNO PER L'ACQUA

(di Eli Zampieri, Educazione ProgettoMondo Mlal) - Il 22 maggio i cittadini di Fossano sono rimasti sorpresi nel trovarsi circondati da tanti bambini fuori dai banchi di scuola, coinvolti in piazza nell'iniziativa "Un giorno per l'acqua". Difficile in effetti non notare il movimento creato da 750 bambini che dalle 8 fino alle 5 di pomeriggio si avvicendavano tra i vari punti di animazione.

L'iniziativa era stata promossa dal Comune di Fossano, che si è impegnato a sostenere il progetto Acqua per Potosì, insieme a Fondazione CariFossano, Alpi Acque, Bottega Todo Mondo e Provincia di Cuneo per stimolare e rendere partecipe alla solidarietà tutta la cittadinanza.

La proposta di sensibilizzazione al tema dell'acqua come diritto è stata sviluppata in tre attività indirizzate ai gruppi di età.

Un primo gruppo si trovava nella piazza del castello dove i bambini di 4° e 5° della scuola primaria hanno potuto giocare imparando: lungo un percorso che ricorda il gioco dell'oca le classi hanno dovuto

superare alcune prove sul tema dei diritti umani, con uno sguardo particolare al diritto all'acqua.

Un secondo gruppo, radunato nel porticato all'interno del castello, è stato coinvolto nella visita alla mostra fotografica "Un giorno con Josè" che ha per protagonisti l'acqua e un bambino di sette anni.

I ragazzi di 1° e 2° della scuola secondaria inferiore hanno così seguito Josè nel suo rapporto quotidiano con l'acqua, apprendendo cosa significa non avere l'acqua potabile né in casa né lontano da casa, non potersi dissetare senza conseguenze gravi sulla propria salute, cosa infine significhi doversi procurare l'acqua con fatica o dividerla con altri.

I ragazzi della 3° classe della secondaria inferiore hanno incontrato nella sala polifunzionale del castello un operatore di ProgettoMondo Mlal, già volontario in Bolivia nel progetto Acqua per Potosì, per affrontare insieme il tema del diritto all'acqua attraverso il racconto dell'esperienza fatta sulle Ande e attraverso approfondimenti didattico-educativi. L'obiettivo era quello di coinvolgere i ragazzi in una riflessione comune per poter alla fine essere tutti più consapevoli.

L'iniziativa si è conclusa il 24 maggio con uno spettacolo di cabaret di Manlio Pagliero al quale il pubblico ha risposto numeroso ed entusiasta. Il ricavato dello spettacolo è stato interamente devoluto al progetto in Bolivia.

Alla fine di ogni evento è stato offerto in dono il fotoracconto "Un giorno con Josè" allo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema del diritto all'acqua e di stimolare un impegno concreto di solidarietà nei confronti del progetto in Bolivia.

E' stato un impegno importante quello dei cittadini di Fossano, chiamati a concretizzare la loro solidarietà con una donazione che la CariFossano si è impegnata a raddoppiare.

La manifestazione ha avuto un riscontro positivo a diversi livelli: sul piano educativo gli insegnanti hanno apprezzato le modalità con cui è stato affrontato il tema, sul piano della sensibilizzazione l'iniziativa di piazza "Un giorno per l'acqua" ha avuto ampio risalto all'interno del Tg 3 della regione Piemonte, il che ha certamente contribuito a diffondere un richiamo alla responsabilità nei confronti del diritto all'acqua e nel risparmio di un bene così prezioso.

Info: educazione@mlal.org

VITA MLAL (1), CAVALIER RICCARDO CUOR DI LEONE

Roma - Il nostro volontario storico, il bergamasco Riccardo Giavarini da 25 anni in Bolivia al fianco di indigeni, *campesinos*, carcerati e adolescenti a rischio, è stato insignito dal nostro presidente Napolitano dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana.

La cerimonia di consegna si è svolta lo scorso 25 aprile (giorno anche del cinquantaduesimo compleanno di Giavarini). Nella motivazione del Premio si legge: "Si è sempre distinto per la sua grande umanità e per il suo impegno volto al miglioramento delle condizioni di vita dei ceti più disagiati attraverso lo sviluppo delle loro capacità produttive".

Attualmente Riccardo Giavarini segue la realizzazione di 3 piccoli progetti: uno (Giovani Trasgressori) in favore dei minorenni in carcere, uno (Mamita) a sostegno dell'educazione dei bambini nell'ambito delle famiglie a rischio, e il terzo (Ninas) in difesa dei diritti delle bambine sfruttate.

Info: ufficiostampa@mlal.org - www.progettomondo.org

VITA MLAL (2), FOCCO ROSA IN MOZAMBICO, E' NATA REBECCA FONTANA

Neocapoprogetto per il Mlal a Nampula in Mozambico, Stefano Fontana dal 28 maggio scorso è anche neopapà. Al fianco della sua compagna Cecilia ha infatti visto venire al mondo la sua prima figlia, Rebecca, che al momento della nascita pesava 3.300 kg. Presto la coppia, oggi in Italia per il lieto evento, si trasferirà nel Paese africano insieme alla piccola Rebecca. A tutti loro i nostri migliori auguri di felicità.

Info: ufficiostampa@mlal.org

TURISMO & SVILUPPO (1), DALL'AFRICA LA RICHIESTA DI TURISMO SOCIALE

(di Gianni Cappellotto, Turismo ProgettoMondo Mlal) - È possibile che il turismo, una delle attività economiche più importanti e fiorenti a livello planetario, possa contribuire a uno sviluppo equo e sostenibile per tutti i Paesi del pianeta? Questa la domanda che ha fatto da sfondo ai lavori del Forum AITR 2007 del Turismo Responsabile, quest'anno organizzato da ProgettoMondo Mlal nell'ambito del progetto "Turismo Equo" cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri.

Nelle due giornate di lavoro sono state presentate numerose attività e progetti che i soci di AITR stanno realizzando in America Latina e in Africa, e si è discusso di come la cooperazione internazionale può sostenere un turismo che riconosca la centralità delle comunità locali ospitanti e dia così la possibilità di sostenere lo sviluppo locale in modo sostenibile.

Ospiti nella sede dell'Istituto Italo-latinoamericano di Roma, venerdì 25 maggio si sono alternati al tavolo dei relatori Eugenio Yunis, direttore del dipartimento di Sviluppo Sostenibile del Turismo dell'UN-WTO, l'Organizzazione Mondiale del Turismo, e Donato di Santo, Sottosegretario del Ministero degli

Affari Esteri. Entrambi hanno confermato l'interesse e l'attenzione che viene data al turismo sia a livello nazionale che internazionale. In particolare Yunis ha presentato il programma ST-EP (Sustainable Tourism for Eliminating Poverty) che appoggia 46 progetti in 32 paesi del sud del mondo, 4 dei quali realizzati da Ong italiane socie e come il ProgettoMondo Mlal di AITR.

Sabato 26, invece, trasferiti nel convento di S. Andrea a Collevocchio, si è parlato di Africa. Ed è stata un'occasione di riflessione sugli spunti offerti dal vicepresidente del BITS (Bureau *Internationale du Tourisme Social*) Jean Marc Mignon che ha presentato un'interessante ricerca sul turismo in Africa dal quale emerge un vivo interesse, da parte sia della società civile che dalle amministrazioni pubbliche, per un turismo sociale, più ancora che per il turismo classico.

L'occasione del Forum è servita inoltre a sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul tema del turismo responsabile. La trasmissione Unomattina della Rai ha realizzato alcune interviste che andranno in onda in un nuovo spazio dedicato ai viaggi di turismo responsabile.

In coda al Forum ha avuto luogo l'assemblea annuale di AITR nella quale è stato confermato il presidente Maurizio Davolio di LegaCoop Turismo ed è stato rinnovato il consiglio direttivo nel quale anche ProgettoMondo Mlal continuerà ad avere un rappresentante.

Info: turismo@mlal.org - www.aitr.org

TURISMO & SVILUPPO (2), UN CAMPO DI LAVORO IN NICARAGUA

L'associazione Italia-Nicaragua sta organizzando dal 28 Luglio al 18 Agosto un campo di lavoro sull'isola di Zapatera (lago Nicaragua) nell'ambito del progetto di Sostegno alla Comunità di Sonzapote presso la Comunità Sonzapote e l'Associazione La Ceiba

L'obiettivo del campo di lavoro è consentire ai partecipanti di entrare in contatto diretto con la realtà del Nicaragua sotto molteplici aspetti. Rappresenta inoltre un'occasione per trascorrere in modo diverso le proprie vacanze, coniugando solidarietà e volontariato, impegno sociale ed internazionale con esperienze comunitarie e umane. Per questo motivo sono previsti incontri con organizzazioni locali di base, come ONG, sindacati e associazioni culturali.

Il lavoro dà la possibilità di vivere la realtà quotidiana nicaraguense delle piccole comunità e delle zone rurali. L'attività è di tipo manuale e non richiede una particolare specializzazione, ma le condizioni in cui si svolge richiedono molta motivazione e una buona dose di spirito di adattamento.

Termine per le iscrizioni il 1° giugno o al raggiungimento del numero dei partecipanti (da 8 a 12 persone).

Il responsabile di Italia-Nicaragua seguirà i partecipanti negli incontri e nel lavoro per tutta la durata del programma.

I costi sono a carico del partecipante e vanno calcolati extra il biglietto aereo. Iscrizione e kit materiale informativo, tessera Associazione: 100 euro. Per vitto-alloggio e trasporto, per le prime 3 settimane in Nicaragua (informativa e permanenza a Managua, più il resto dei giorni per il campo di lavoro) 300 dollari, da versare a Managua al responsabile dell'AIN.

Il biglietto aereo costa circa 1250 euro comprese le tasse aeroportuali e va prenotato dal campista.

L'Associazione Italia-Nicaragua ha una convenzione con l'agenzia "Pindorama Viaggi Consapevoli" (Via Veniero 48, 20148 Milano Tel. 02.39218714 - Fax 02.33001936 - pindorama@iol.it - www.pindorama.org).

Info: Associazione Italia-Nicaragua, Via Mercantini, 15 - 20158 Milano, tel/fax 02-33220022

itanica@iol.it - www.itanica.org - BOLOGNA mailto:tmoreschi@libero.it tmoreschi@libero.it - ROMA itanica.roma@libero.it - VITERBO g.vittorangel@w ooow .it

FESTE & SOLIDARIETA', TANTI NUOVI PROTAGONISTI DEL PROGETTOMONDO

Sempre più persone, e attratte da nessun lustrino o battage promozionale, scelgono di condividere la loro gioia personale o di coppia con il ProgettoMondo del Mlal. Per noi l'emozione è doppia, partecipare alla loro festa avendone infatti anche in cambio un piccolo mattoncino in più assolutamente necessario per continuare in loro nome a costruire un mondo più giusto.

Lo scorso 25 aprile era stata la volta di **Miriam Merlin**, dolcissima bambina di Valeggio (Verona) che sull'esempio di quanto fece anche il fratellino più grande, ha rinunciato alle bomboniere da donare ai suoi ospiti per mandare materiali didattici ai bambini dei 2 Progetti in Nicaragua. Grazie Miriam!

Dietro di lei, il 6 maggio, un altro piccolo comunicando, **Damiano Vignola**, di Verona che ha mirato in alto. Il suo desiderio è poter contribuire a rendere più abitabili le periferie brasiliane. E così i suoi genitori lo hanno accontentato e, anche in questo caso, le bomboniere sono diventate un'offerta al nostro programma Favelas più vivibili a Recife. Sei grande Damiano!

E il programma Favelas più vivibili ha commosso anche la neosposina, geometra di professione, **Eisabetta Cornolò** che insieme al marito **Giulio Zanandrea**, in occasione del loro matrimonio lo scorso 26 maggio a Laghi (Vicenza) hanno voluto donare ai propri invitati piccole riproduzioni di casetta di favela ricavata nell'avorio vegetale per sottolineare la loro partecipazione al progetto di Recife. E visto che la casa è anche il simbolo primo della felicità di coppia, che questo sia buon auspicio per una

vita serena e felice.

Sempre in ordine di tempo, un gruppo di adolescenti veronesi, il 3 giugno scorso ha fatto la cresima nella parrocchia di Ca' di David, raccogliendo una somma da destinare ai loro coetanei che nella provincia di Beni Mellal in Marocco sono esclusi dal diritto all'istruzione. **Valentina Rocchetto, Maddalena Murari, Lisa Benedetti, Francesca Bonin, Martina Mosconi, Mirko Franco, Luca Venturini** sono i nuovi sostenitori del Progetto Tornare a scuola. A loro il nostro più caloroso benvenuto nel ProgettoMondo.

E in nome del progetto Tornare a scuola è stato celebrato anche un venticinquesimo di matrimonio. **Claudio Tirapelle e Linda De Toffoli** hanno fatto festa con i loro amici per segnare questa tappa così importante e l'hanno saputa rendere più "unica" ancora condividendola con le famiglie dei piccoli scolari di Beni Mella. Anche a loro i nostri ringraziamenti e auguri più commossi.

Infine il prossimo 16 giugno a Bovolone (Verona) si uniranno in matrimonio **Federica Lachina e Riccardo Da Como**. La giovane sposa, maestra di asilo di professione, ha scelto anche lei il Progetto Tornare a scuola in Marocco. E per rendere tutto ancora più prezioso e originale, ha scelto come bomboniere da distribuire in ricordo a parenti e amici delle bellissime ceramiche bianco blu caratteristiche di Fes, confezionate una ad una dalla nostra Rossella "dalle mani d'oro" (e non solo quelle!). A Federica e Riccardo, tanta felicità!

Info: sostegno@mlal.org – www.mlal.org

ONG & SOLIDARIETA', RICONFERMA PER IL "5 PER MILLE" AL NO PROFIT

(di Cristina Marini, responsabile Amministrazione Mlal) – La Legge Finanziaria prevede che anche quest'anno sarà possibile nella propria dichiarazione dei redditi scegliere di devolvere il 5 per mille delle imposte versate sul reddito alle organizzazioni senza scopo di lucro, come il Mlal. Le modalità operative sono state ufficializzate con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio corso del relativo DPCM datato 20 gennaio 2006.

Rispetto all'andamento della campagna dello scorso anno non è ancora possibile quantificare le donazioni. Si è però saputo che poco meno di 700 contribuenti hanno scelto di riservare il loro 5 per mille al Mlal. E per noi questo è un grande successo, vista la concorrenza spietata di piccole o medi realtà associative che si contendono l'attenzione dei contribuenti.

Al cittadino è ovviamente data la più totale libertà nella devoluzione di questa quota di imposte già versate, e non andrà a sostituirsi al vecchio 8 per mille che rimarrà comunque un'opzione in vigore. Pertanto il contribuente potrà scegliere "se" e "a chi" (realtà non profit, comuni, centri di ricerca, università) destinare un ulteriore contributo del 5 per mille!

E allora, cosa fare concretamente per destinare il 5 per mille al Mlal?

Nei modelli che l'Agenzia delle Entrate sta per predisponendo per la dichiarazione e il pagamento delle imposte è prevista una sezione integrativa per esercitare l'opzione: pertanto, in fase di compilazione della prossima dichiarazione dei redditi (modello integrativo CUD 2006, modello 730/1-bis redditi 2005 ovvero modello Unico persone fisiche 2006), il contribuente potrà apporre la propria firma a fianco dell'opzione prescelta (nel caso delle Onlus e Ong, l'opzione dovrebbe essere la casella "a") e indicare direttamente il codice fiscale dell'ente che intende sostenere. Il **codice fiscale del MLAL** è il seguente: **80154990586**.

Info: amministrazione@mlal.org

CHI VA E CHI VIENE

LORENZO ZANASI, 32 anni di Roma, è in Marocco per il ProgettoMondo Mlal dove curerà la realizzazione del progetto Tornare a scuola. L'attuale capoprogetto, Ester Zappata, passerà infatti a occuparsi del coordinamento di tutti i Programmi Marocco.

ELISA FORNALE, veronese di 28 anni, sarà il capoprogetto del nuovo Programma in partenza in Marocco, Migrazione, Tutti in Rete.

FRANCESCO PULEJO, trentaquattrenne padovano, già cooperante Mlal in Argentina e Cile, è ora tornato in Argentina a Buenos Aires per seguire la realizzazione del Progetto Imprese Recuperate e la sistematizzazione delle attività realizzate nell'ambito del programma Giovani Periferie.

Elisa Chiarani, 24 anni di Trento, andrà ad affiancare il capoprogetto Chiara Sgreva in Guatemala per seguire le attività di artigianato del progetto Indigeni Maya Ixil.

PAOLO ANNICHINI, fiorentino, già in Paraguay per il ProgettoMondo Mlal è diventato capoprogetto di Terra e Sviluppo.

VALENTINA ZANONI, ventenne veronese, è stata assunta nella segreteria ProgettoMondo Mlal.

NEWS & SEGNALAZIONI

✓ **Lo scorso 28 marzo, una troupe cinematografica tedesca** incaricata dall'Unione Europea di filmare alcuni dei progetti da loro finanziati in diversi Paesi, tra cui il Marocco, si è recata a Zaouit Cheikh, un comune a circa 70 km da Beni Mellal dove ha sede una delle mediateche create nell'ambito del progetto "Mai più da clandestino".

Le riprese sono state realizzate nel "Lycée Collège Oum Romane" che ospita la mediateca. L'équipe del progetto ha presentato le attività in corso e ha sintetizzato i risultati del recente studio realizzato nella regione di Tadla Azilal sulla percezione della migrazione da parte dei giovani della regione.

Mustafà Yacoubi, l'animatore del progetto, è stato intervistato per spiegare il ruolo ed il funzionamento della mediateca e due studenti del liceo che hanno alle spalle un'esperienza di migrazione clandestina hanno portato la loro drammatica testimonianza.

Info: www.mlal.org

✓ **Giù le mani da chi costruisce un'economia di giustizia".** Rete Lilliput, a fianco delle cooperative della Locride minacciate dalla 'ndrangheta, chiama ad una responsabilizzazione del governo contro l'ennesima minaccia intimidatoria perpetrata a Gioiosa Jonica a chi costruisce giustizia, dopo i continui attacchi e rapine subiti nell'ultimo anno. Sei cartucce caricate a pallettoni lasciate in evidenza per bloccare l'impegno democratico dell'Associazione "Don Milani", che assieme alla cooperativa sociale Valle del Marro, all'associazione Libera della Locride e della Calabria stanno combattendo una vera e propria battaglia per costruire un'economia di giustizia, per dare una speranza alle popolazioni locali, contro la prepotenza e l'atteggiamento criminale della 'ndrangheta a Gioiosa Jonica e nella Locride.

Per dare forza e sostegno all'appello dell'Associazione COMUNITA' LIBERE, Rete Lilliput chiede alle organizzazioni della società civile e ai cittadini di scrivere a: Responsabile Comunicazione istituzionale e integrata: Lelio Alfonso l.alfonso@governo.it; responsabile Comunicazione del Consiglio dei Ministri: Mariantonietta Colimberti m.colimberti@governo.it; al Ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero segreteriaministroferrero@solidarietasociale.gov.it; al Ministro degli Interni Giuliano Amato DipartimentoAffariInternieTerritoriali@interno.it

Info: Per Comunità Libere: Federica Roccisano –tel. 349.3502643

federica.hermes@consorziosociale.coop

✓ **Equa, solidale, biologica: ecco la prima felpa dei gruppi d'acquisto solidali.** E' fatta di cotone equosolidale, cresciuto in piantagioni certificate biologiche da un marchio internazionale come Skal, è stata progettata dalla Rete Nazionale dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) con il contributo di [fair] e delle stiliste della Bottega Artigiana genovese "Lo Spaventapasseri", è distribuita dalla cooperativa sociale dell'economia solidale italiana LiberoMondo alle Botteghe del Commercio Equo e Solidale e ai Gruppi di Acquisto Solidale che la richiederanno. Ecco la storia della prima Felpa Equosolidale, Biologica e di rete in Italia.

La accompagna una campagna di sensibilizzazione su tessile e diritti, che è sbarcata anche sul mondo virtuale di Second Life con una piccola mostra fotografica sul mercato internazionale del cotone e sulla tutela dei diritti del lavoro, allestita nello spazio su commercio equo e sostenibilità che [fair] ha aperto sul territorio virtuale di Even After (142, 9, 21). E' visitabile cliccando sul tasto "search" nel mondo virtuale parole come "commercio equo" ed ha lo scopo di aprire una finestra sul mondo reale e sulle sue contraddizioni all'interno di un mondo totalmente virtuale.

Una storia che può essere letta direttamente dal sito <http://www.faircoop.it/equofelpe/>, che mette al centro oltre che il prodotto la storia del produttore e le contraddizioni del mercato del cotone e del tessile, viste con gli occhi di chi produce e con quelli di chi da anni sostiene e promuove campagne di pressione e sensibilizzazione sul tema, come Tradewatch, la Clean Clothes Campaign o la Campagna sugli Accordi di Partenariato Economico di prossimo lancio.

Il partner indiano del progetto è la Rajlakshmi Cotton Mills P Ltd, che dal 2001 produce e esporta prodotti tessili e abbigliamento in cotone organico. Si tratta di un'impresa che ha scelto di investire sui diritti dei lavoratori e delle comunità, sostenendo il Mahima Organic Project e il Chetna Organic Cotton Project.

Il Mahima Project vicino a Indore è un progetto orientato alla nonviolenza e al rispetto per la vita e ormato da 1020 famiglie di coltivatori biodinamici. Mahima Organics, garantisce formazione, coordinamento attività e vendita dei semi di cotone pagati con un premio superiore del 15-20% ai prezzi del mercato convenzionale; il progetto comprende oggi 2.400 ettari e produce ogni anno 700 tonnellate di cotone.

Il Chetna Organic Cotton Project in Andhra Pradesh, lanciato nel 2003 dalla organizzazione olandese Solidaridad è formato anch'esso di piccoli produttori che, attraverso metodi partecipativi e competenze tecniche avanzate, vengono formati per la riconversione dei campi di cotone convenzionale in organico. Il progetto coinvolge 19 villaggi per un totale di 405 coltivatori per un totale di 600 ettari; il cotone è certificato da SKAL (www.skal.com) - organizzazione olandese accreditata da IFOAM con standard estremamente elevati).

Info: <http://www.faircoop.it/equofelpe/> - informazioni@faircoop.it - Deborah Lucchetti - 338 1498490

✓ **L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali** operante nell'ambito del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in occasione della terza edizione della Settimana di azione contro il razzismo ha bandito un concorso dedicato al mondo del cinema-fotografia. Il concorso promosso in collaborazione con MedFilm Festival Onlus, si chiama "Cinema e Realtà... insieme contro il razzismo" riservato ai cortometraggi, documentari e fotografie sul tema della lotta al razzismo.

Il bando, a cui possono partecipare cittadini di ogni nazionalità, prevede due sezioni di concorso: cortometraggi e documentari della durata massima di 30', realizzati in Italia nel periodo gennaio 2006/luglio 2007; fotografie a colori e in bianco e nero, digitali e diapositive, stampate su carta fotografica di dimensioni 20x30 cm, realizzate in Italia nel periodo gennaio 2006/luglio 2007.

Le opere dovranno essere inviate a mezzo di plico raccomandato o tramite corriere, entro e non oltre il 30 luglio 2007 (farà fede il timbro postale di spedizione) al seguente indirizzo: MEDFILM FESTIVAL ONLUS piazza Dalmazia 25 - 00198 ROMA

Ogni autore può iscrivere al massimo 3 opere per la categoria video e 5 fotografie per la categoria fotografica.

La Scheda di iscrizione o "Entry Form" indirizzata alla Commissione Selezionatrice è disponibile on line sul sito www.medfilmfestival.org

Info: Segreteria dell'UNAR tel. 06.67792267 - Segreteria del MedFilmFestival tel. 06.85354814
antidiscriminazioni@pariopportunita.gov.it - info@medfilmfestival.org

APPROVAZIONI E FINANZIAMENTI

--- EUROPA. Italia. La CariTorino ha finanziato le attività di educazione allo sviluppo rivolte alle scuole piemontesi nell'ambito del Progetto Incrociarsi per Contaminarsi.

--- AFRICA. Marocco. La Regione Piemonte ha stanziato un finanziamento per lo sviluppo socio-economico della regione di Tadla Azilal in Marocco.

---- AMERICA LATINA. Haiti-Dominicana. La Provincia Autonoma di Trento finanzia la realizzazione del programma biennale "Terra di Mezzo" sulla frontiera haiti-dominicana.

Luglio

2-3-4 FONTANAFREDDA di VALEGGIO (Vr): Seminario di avvio del programma di ProgettoMondo Mlal "A scuola di solidarietà".

Info: educazione@mlal.org

10 VERONA: La commemorazione per il quinto anniversario della morte di Enzo Melegari, scomparso il 10 luglio 2002, verrà celebrata il 10 dicembre prossimo, in coincidenza con la celebrazione della giornata dei Diritti Umani e dell'attribuzione del Premio a lui intitolato dal Comune di Verona.

Info: presidenza@mlal.org

*a cura di Lucia Filippi – ufficiostampa@mlal.org
numero chiuso in redazione il 7 giugno 2007*